

Spaccata da Pagano rubate 90 pellicce «Un danno da mezzo milione»

Vetrina sfondata a mazzate all'una di notte
Almeno tre malviventi incappucciati in azione

La scheda



● Rubati tutti i capi del negozio

● Un passante avrebbe visto una vettura contromano in via Sant'Alessandro

Un'azione rapidissima, vista la mole di «lavoro», e il bottino. Pochi minuti, tra i quattro e i cinque, per sfondare a mazzate la vetrina di Pagano, caricare almeno su un'auto (non è escluso che ce ne fosse un'altra pronta all'uso) circa 90 pellicce, soprattutto di visone, e ripartire a tutta velocità. Il tutto mentre la polizia veniva allertata, in diretta, da una vicina che ha notato l'azione dei malviventi da una finestra dei palazzi di fronte al negozio, e mentre suonava l'allarme collegato con un istituto di vigilanza. Non è servito: all'arrivo degli agenti e delle guardie giurate sul posto, la banda si era già dileguata.

«Hanno ripulito tutto il negozio, senza salire nel laboratorio al primo piano, per fortuna», racconta Roberto Pagano, figlio del capostipite della famiglia di commercianti, Giuseppe, che aveva reso celebre il marchio e aperto lo storico negozio in piazza Dante, chiuso

cinque anni fa. «Sono state rubate circa 90 pellicce — prosegue il titolare, guardando la vetrina infranta e solo rattoppata nel pomeriggio — praticamente tutti i capi esposti. Per noi è un danno ingente, tra i 450 e i 500 mila euro».

Il colpo all'una della notte tra mercoledì e ieri. In azione almeno tre persone incappucciate, ma non è escluso che ce ne fossero altre. A vederle, impaurita, è stata una residente che si trovava alla finestra del suo appartamento, in uno dei palazzi di quel complesso immobiliare che da via Sant'Orsola arriva fino a via Borfuro. Sua la chiamata al 113. E tre persone comparirebbero di sfuggita

La rapidità

L'allarme di una vicina non ha consentito comunque alla polizia di arrivare in tempo

anche nei filmati di una telecamera installata (insieme ad altre) dagli inquilini di quegli stessi condomini, puntata sul porticato che guarda verso via Sant'Orsola e l'edificio, dall'altra parte della strada, in cui si trova il negozio Pagano. I video acquisiti dalla polizia mostrebbero poco, però, sulla spaccata vera e propria: l'ipotesi più probabile è che la vetrina sia stata colpita con una mazzetta da muratore rinforzata, di peso elevato, prima di piegare con le

mani (e i guanti) il vetro anti infranto ed entrare nel punto vendita. Quindi la fuga, su cui la polizia si concentra non poco per tentare di identificare i responsabili del colpo. La questura ha infatti accesso alle telecamere di videosorveglianza del Comune di Bergamo, che non risultano puntate su via Sant'Orsola, ma coprono invece le due possibili vie d'ingresso o di uscita del gruppo: via XX Settembre da un lato e via Sant'Alessandro dall'altro.

«Sembra che un testimone abbia visto un'auto sfrecciare in via Sant'Alessandro, all'una di notte», racconta Roberto Pagano. E la polizia avrebbe in effetti raccolto testimonianze su una probabile fuga che, secondo indiscrezioni ieri non confermate, sarebbe avvenuta percorrendo via Sant'Alessandro in contromano, quindi in direzione di piazza Pontida. A quanto pare su un'auto station wagon piuttosto datata, di colore scuro: una vettura probabilmente rubata, che non fornirebbe però indizi utili anche individuandone il numero di targa. Ma il minimo dettaglio potrebbe servire: i presunti responsabili di una spaccata alla gioielleria Curnis, nel 2015, erano stati identificati grazie a un graffio visibile sul paraurti di un'auto utilizzata per la fuga, tramite un confronto tra i filmati delle telecamere di Bergamo e Verona (dopo un colpo in Veneto).

«Con certi prodotti di qualità e di valore non si lavora tranquilli e i fatti di stanotte dimostrano che non siamo sempre protetti», commenta Pagano. E, come ad ogni spaccata, la polemica politica è dietro l'angolo. Ieri con un post su Facebook il consigliere leghista Alberto Ribolla ha accusato il sindaco Giorgio Gori e l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi di aver affermato troppe volte che «Bergamo è una città tranquilla». Il segretario cittadino del Pd Federico Pedersoli l'ha accusato di sciacallaggio, Gandi di disonestà intellettuale. Ribolla ha ribadito: «L'hai detto, anche in tv».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi furto

Sopra, il titolare del negozio, Roberto Pagano, parla con una cliente che si è fermata, sorpresa, davanti alla vetrina infranta. Da sinistra, un manichino rimasto spoglio dopo il blitz dei malviventi e due persone incuriosite dai danni

